

Roma, 8 novembre 2015

Traccia della predicazione – pastore Antonio Adamo

Luca 17, 20-25

Care sorelle e cari fratelli nel Signore,

La preghiera di Gesù il Padre Nostro con le parole “venga il tuo Regno”, ci orienta nella comprensione della realtà del Regno di Dio e dei suoi tempi. Noi leggiamo le parole del Vangelo di Luca con la memoria della preghiera di Gesù sia nella versione di Matteo sia in quella di Luca. I farisei, custodi della fede d'Israele, pensavano che il Regno di Dio sarebbe arrivato con segni potenti e manifestazioni di tumulto cosmico, secondo la tradizione di Daniele dodici. Il Regno di Dio avrebbe dovuto avere una forza distruttiva tragica e stupefacente.

Essi interrogano Gesù per poterlo contestare, perché conoscono già alcuni aspetti caratteristici della sua predicazione, soprattutto la sua vicinanza agli ultimi, poveri e peccatori disprezzabili. L'arrivo del Regno di Dio sarebbe stato sotto il segno della vittoria e del potere, un arrivo contro il mondo per la gloria incontrastata di Dio dal seno di Israele con aspetti di dominio. In qualche modo anche noi talvolta propendiamo a favore di tale modalità di arrivo. La risposta di Gesù scompagina ogni attesa tradizionale dell'avvento del Regno di Dio e ogni speculazione sui tempi dell'arrivo.

*Il regno di Dio non viene in modo da attirare gli sguardi*, nel senso di manifestazione cosmica, di evento visibile attraverso fenomeni naturali dal cielo, da sotto la terra che stupiscono e richiamano l'attenzione e fanno paura. L'arrivo sarà sommerso, in un'atmosfera di distrazione e il mondo non se ne accorgerà quasi. Ciò può dispiacerci, tuttavia è proprio questa la novità del Regno di Dio che Gesù ci manifesta. E' una realtà piccola come il granel di senape, oppure un po' di lievito nella farina, il tesoro sepolto o la perla di gran prezzo confusa fra mille oggetti di pochissimo valore in un mercato delle pulci (Matteo 13,31-33.44-46).

Non valgono le associazioni dei progressi umani con il regno di Dio, le speranze umane realizzate non sono la causa dell'arrivo. Il regno è di Dio e non dipende da noi né è possibile prevederne i tempi con calcoli, pronostici o altro *né si dirà: "Eccolo qui", o "eccolo là"*.

Non bisogna sostituirsi al Signore né strumentalizzare le paure e le speranze umane. Ecco giungere le parole forti di Gesù: *.. il regno di Dio è in mezzo a voi*.

Esso è già presente in mezzo a voi nell'opera di Gesù, predicazione e segni. Si tratta indubbiamente di segni piccoli, della piccola storia di una remota località di una provincia dell'impero romano.

*In mezzo a voi* può essere tradotto anche con dentro di voi, in altre parole, nell'interiorità e nel segreto del cuore. Tale significato, tuttavia, non rende giustizia al contesto, perché Gesù si riferisce a tutta la storia e a tutto il progetto di Dio, che comprende la creazione nel suo insieme. Possiamo affermare che il Regno è presente con Gesù, inizia con la sua azione e la sua persona. Noi non possiamo ridurlo a sentimento religioso oppure a particolare condizione mistica, perché esso è strettamente unito alla persona di Gesù. Il Regno è avviato, la sua realizzazione è in movimento, è in mezzo a noi, agisce già ma non ancora terminato.

Non è possibile appiattire la fede, la speranza e l'amore in una proiezione soltanto futura né in una dimensione conclusa, realizzata che non attende più e troverebbe senso soltanto nel nostro agire. No, l'agire di Dio è ancora in movimento, siamo ancora nelle nostre contraddizioni e sofferenze, tuttavia è già presente con l'annuncio dell'Evangelo, con i segni che esprimiamo nel nostro tempo, ma soprattutto con l'azione del Signore.

Occorre chiedersi perché i cristiani e le cristiane, indipendentemente dall'interpretazione *in mezzo a voi* oppure *dentro di voi*, si smarriscono, si confondono e disprezzano il tesoro del Regno di Dio, uniformandosi disciplinatamente alla mente di questo mondo.

Quante energie sprecate ci sono nella microconflittualità, già nei rancori, nelle ridicole battaglie che ci consumano inutilmente, sottraendo spazio alla fondamentale proclamazione del Vangelo.

E' doveroso chiedersi sempre se ciò che diciamo e facciamo ha un senso alla luce delle promesse del Signore. La prima condizione, fondamentale, nell'attesa del Regno è mantenere viva la tensione per l'amore del Signore e dell'umanità.

Amen

Antonio Adamo